

# Mamme nonne? «Prima i diritti del nascituro»

## il fenomeno

**Il giurista Gambino: la legge prevede che i figli crescano in una famiglia armonica dal punto di vista biologico. E la legge 40 si rivolge a chi è sterile per una patologia, non a chi non può più avere figli per motivi di età**

Ci hanno messo 27 anni per avere un figlio. Lui ha 65 anni; lei, 58, ha dato alla luce due gemelli giovedì all'ospedale Buzzi di Milano, grazie a un impianto di embrioni a cui è stata sottoposta in un Paese dell'Est. La storia di questa coppia milanese rappresenta il terzo caso in pochi giorni. È ancora aperto il dibattito sulla bimba di Mirabello Monferrato che è stata sottratta ai genitori di 58 e 70 anni dopo appena un mese e tre giorni a causa dei «ripetuti casi di abbandono». La nascita, giovedì, dei due gemellini fa riflettere e divide. Sulla vicenda abbiamo intervistato il giurista Alberto Gambino.

**Q**uello della mamma di 58 anni che due giorni fa all'ospedale Buzzi di Milano ha partorito due gemelli dopo essersi sottoposta all'impianto di embrioni è il terzo caso delle cosiddette "mamme nonne" che in pochi giorni hanno conquistato grande spazio tra i media, eludendo la legge italiana, che in tema di fecondazione assistita vieta la pratica dell'ovodonazione. Alberto Gambino, professore di diritto all'Università Europea di Roma, va dritto al problema: in realtà, al di là dei singoli episodi di cronaca, tutto quello che gira intorno «è una battaglia molto forte su quali siano i diritti individuali dei soggetti».

**Professor Gambino, fino a che punto è giustificabile come diritto biologico il desiderio di maternità in età avanzata?**

Nel nostro ordinamento, prima di tutto, un diritto inalienabile del nascituro è quello di avere una famiglia biologicamente armonica, proprio perché la funzione dei genitori cambia a seconda dell'età. La possibilità di poter seguire i propri figli dall'età

più giovanile ai momenti scolastici e all'avviamento al lavoro ovviamente è direttamente proporzionale alle energie delle quali questi genitori possono disporre. Quindi diventa una lesione del diritto del bambino, dell'adolescente, avere in modo preordinato dei genitori che hanno già un'età biologica che non è conforme al loro ruolo all'interno della famiglia. Motivo per cui tutti gli ordinamenti, non solo italiani, prevedono che per esempio sull'adozione non si possa andare oltre un certo limite di età dei genitori adottanti.

**Da questo punto di vista in Italia la legge 40 mette dei paletti ben precisi.**

La legge 40, che consente la possibilità di poter addivenire a delle forme di fecondazione artificiale, ha come presupposto la sterilità o l'infertilità che vengono documentate da atto medico. Si tratta di persone che dovrebbero essere biologicamente in grado di procreare figli, ma che sono infertili o sterili a causa di patologie. Non certamente è una patologia il fatto che dopo una certa età non si possano avere figli...

**Lei pensa che sia in corso una battaglia per scardinare la legge 40, già messa sotto attacco da diversi tribunali?**

Qui c'è una battaglia molto forte su quali sono i diritti individuali dei soggetti. È una battaglia di una matrice radicale anche a livello internazionale, e quindi il tentativo di vedere nella realizzazione dell'individuo, di tutte le sue aspettative, dei suoi desideri, della sua volontà, la stella polare del nostro ordinamento.

**Intanto, a breve, la Corte Costituzionale si pronuncerà sulla possibilità di introdurre anche in Italia la fecondazione eterologa, che è proprio lo strumento attraverso cui queste coppie sono riuscite a ottenere gravidanze all'estero. Lei cosa ne pensa?**

Il divieto in Italia di fecondazione eterologa è davvero una norma di civiltà direi giuridica, nel rispetto pieno della dignità e dei diritti del nascituro che non può che avere due figure genitoriali. Lo Stato non può arrogarsi il potere di stabilire che alcuni bambini per legge possano avere tre figure genitoriali. Diverso il caso del tutto residuale dell'adozione dove invece ci troviamo di fronte all'abbandono di un minore.

Grazia Melina

